

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “CENT’ANNI PER RICOSTRUIRE GAZA”

A sei mesi dal cessate il fuoco che ha posto fine all’operazione *Protective Edge*, l’allarme di Oxfam sugli effetti del blocco israeliano sulla ricostruzione nella Striscia: ancora 100.000 gli sfollati, la metà sono bambini

Roma, 25/02/2015_ Senza la fine del blocco israeliano a Gaza ci vorrà oltre un secolo per completare la ricostruzione di case, scuole e ospedali. A sei mesi dal cessate il fuoco che ha messo fine all’operazione *Protective Edge*, **Oxfam lancia l’allarme sulla disperata situazione in cui ancora versano gli 1,8 milioni di persone** che vivono nella Striscia, a causa delle carenze e progressive riduzioni delle quantità di materiali da costruzione in entrata a Gaza. A farne le spese sono le circa 100.000 persone, di cui la metà bambini, che ancora sono costrette a vivere in rifugi e sistemazioni temporanee, mentre decine di migliaia di famiglie vivono in abitazioni gravemente danneggiate dai bombardamenti della scorsa estate.

Con meno dello 0,25% del materiale da costruzione essenziale arrivato a Gaza negli ultimi tre mesi, il processo di ricostruzione si è praticamente fermato. Ecco perché Oxfam chiede alla comunità internazionale di attivarsi con urgenza, per mettere fine al blocco di Gaza, che ormai dura da quasi 8 anni.

Secondo quanto riportato dalle organizzazioni umanitarie che lavorano nella regione, **sono necessari oltre 800.000 carichi di camion di materiale da costruzione** per rimettere in piedi case, scuole, ospedali e altre infrastrutture distrutte durante i ripetuti conflitti e gli anni di blocco. **A gennaio, solamente 579 camion sono entrati a Gaza**, ancora meno dei già pochi (795) entrati a dicembre.

“Solo con la fine del blocco di Gaza sarà possibile permettere alla popolazione di ricostruire la propria vita. – **spiega Umiliana Grifoni, responsabile Ufficio Mediterraneo e Medioriente di Oxfam Italia** - Le famiglie vivono da sei mesi in case senza soffitti, pareti o finestre. Molte abitazioni hanno solo sei ore di elettricità al giorno e non hanno acqua corrente. Ogni giorno che passa senza che abbia inizio la ricostruzione, aumentano i rischi per la vita stessa delle persone. E’ inaccettabile che la comunità internazionale abbandoni la popolazione di Gaza nel momento di maggior bisogno”.

Nessun progresso si registra a livello diplomatico; a differenza di quanto previsto dopo il cessate il fuoco, infatti, **non si registrano passi avanti nei negoziati per trovare una soluzione a lungo termine alla crisi di Gaza.** Oxfam chiede che Israele e Autorità palestinese si attivino per accelerare una soluzione pacifica, inclusa la fine del blocco di Gaza che rimane attivo e continua ad avere un impatto devastante sull’economia e gli abitanti di Gaza. Le tensioni all’interno del governo di unità palestinese inoltre non accennano a diminuire, complicando ulteriormente il quadro di riferimento.

A causa del blocco sulla Striscia, **lo scorso anno le esportazioni di prodotti agricoli sono crollate al 2,7% rispetto** al livello registrato prima dell’imposizione delle restrizioni. Pesca e agricoltura – settori vitali per l’economia di Gaza – sono in ginocchio a causa del divieto di pesca fino a oltre sei miglia nautiche dalla costa e di accesso ai terreni più fertili, perché nell’impedire la circolazione delle merci, si è limitata quella delle persone, con il risultato che Gaza continua a essere separata dalla Cisgiordania e la maggior parte delle persone non può lasciare la Striscia. Anche il confine con l’Egitto–è rimasto chiuso per gran parte degli ultimi due mesi, impedendo a migliaia di persone di viaggiare.

Oxfam e i suoi partner stanno cercando di far fronte a questa drammatica situazione e stanno fornendo acqua potabile, voucher alimentari e cure mediche a migliaia di abitanti di Gaza.

FOTO-GALLERY - Gaza a sei mesi dal cessate il fuoco:

<https://www.dropbox.com/sh/yrrqacrd118gm42/AADTDXedW6r2HBAXYsf7INg1a?dl=0>

VIDEO - Ricostruzione Gaza: la testimonianza di una famiglia colpita dalla guerra:

http://youtu.be/z031f8l_ESM

VIDEO - Ricostruzione Gaza: il dramma dell'Università nella Striscia <http://youtu.be/Fy0FSBDOoEo>

Ufficio stampa Oxfam Italia

Maria Teresa Alvino: mariateresa.alvino@oxfam.it; +39.348.9803541

David Mattesini: david.mattesini@oxfam.it; +39.349.4417723

Giacomo Corvi: giacomo.corvi@oxfam.it; +39.340.2753029

NOTE:

- Il multi-agenzia Shelter Cluster e le Nazioni Unite stimano che Gaza abbia bisogno di 800.000 camion di materiali da costruzione ABC. Con "ABC" si definisce l'insieme dei più essenziali materiali da costruzione: aggreganti, barre d'acciaio e cemento. Questo dato include le riparazioni alle case danneggiate nel recente conflitto del 2014, durante il quale più di 16.000 case sono state distrutte o rese inabitabili e oltre 133.000 danneggiate; le migliaia di case distrutte e mai ricostruite nei precedenti conflitti; i bisogni legati all'aumento della popolazione a Gaza, cresciuta di 300.000 abitanti durante i quasi otto anni di blocco. Gaza ha inoltre bisogno di più di 200 nuove scuole, strutture sanitarie e altre infrastrutture.
- Secondo quanto riportato da PalTrade, partner di Oxfam, e da altre associazioni umanitarie, a gennaio sono entrati a Gaza soltanto 595 camion di materiali ABC rispetto ai 795 del dicembre 2014 e ai 287 del novembre 2014. Ciò significa che solo 1.661 camion di materiale edile sono entrati a Gaza negli ultimi tre mesi, da quando si è tenuta la conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione di Gaza a Il Cairo. A questo ritmo, ci vorranno più di 100 anni per raggiungere le quantità di materiale necessario.